

JOURNÉES D'ÉTUDES DOCTORALES INTERNATIONALES

NANTES /

Maison des Sciences de
l'Homme Ange Guépin

À l'ombre des maîtres

5 et 6

DÉCEMBRE 2019

*Les artistes « secondaires » en peinture,
sculpture et architecture
(XII^e-XIX^e siècles)*



© Federico Zuccaro (Italian, about 1541 - 1609) / T. Taddeo Drawing after the Antique: In the Background Copying a Facade by Polidoro, about 1595, Pen and brown ink, brush with brown wash over black chalk and touches of red chalk / 42.3 x 17.5 cm (16 5/8 x 6 7/8 in.); 99.GA.6.12 / The J. Paul Getty Museum, Los Angeles

<https://ombredesmaitres.sciencesconf.org>



UNIVERSITÉ DE NANTES



Comité d'organisation : Mathilde Legeay, doctorante en histoire de l'art moderne & Jessy Jouan, doctorant en histoire de l'art moderne

Appel à communication :

A l'ombre des maîtres : les artistes « secondaires » en peinture, sculpture et architecture (XII^e – XIX^e siècles)

La Storia dell'arte è ampiamente definita dallo studio della figura dell'artista e, in particolare, da quella dei maestri attorno ai quali gravitano molte figure considerate minori. Tale categorizzazione è in gran parte dovuta ai criteri di valore che la ricerca applica alle opere. Tuttavia, bisogna prendere in considerazione le pratiche storiche proprie a ciascuna area geografica del continente europeo.

La penisola italiana dispone di un'importante tradizione biografica, nata con il vasariano *Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori* (1550) e continuata da Giovanni Baglione, Giovanni Pietro Bellori, Carlo Cesare Malvasia o ancora Filippo Baldinucci. Il desiderio di esaustività di questi testi permette di avere parecchie informazioni su di un gran numero di artisti e artigiani. Così, in buona parte dei casi, lo storico dell'arte non parte dal nulla, ma riesuma la memoria delle personalità e delle loro pratiche. Al contrario, il caso francese si distingue per un interesse molto pronunciato per alcune grandi figure che causano l'oblio di tutti coloro che non hanno goduto di un riconoscimento sufficiente durante la loro vita. Perché alcuni letterati o storici – spesso su scala locale – pubblicino raccolte di biografie di artisti bisogna infatti attendere l'infatuazione del XIX secolo per l'erudizione.

Nella zona del Maine, per esempio, il *Dictionnaire des artistes et artisans manceaux* dell'abate Denis (1899) riunisce insieme pittori, vetrai, scultori, muratori... Si tratta di un approccio che ha un primo esito felice con la pubblicazione, tra il 1911 e il 1923, del *Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et de tous les Pays* di E. Bénézit. Una conoscenza enciclopedica, certo, ma ancora a beneficio di grandi personaggi e a spese di alcuni nomi meno noti. Questi due modelli riflettono questioni relative a contesti storici e geografici che influenzano la nostra definizione di coloro che sono considerati artisti minori. Inoltre, le nozioni di artisti di primo e di secondo piano intervengono in quadri precisi, in cui i loro ruoli sono sempre interdipendenti, sia concretamente (collegamenti provati) che simbolicamente (collegamenti presunti).

Allo stesso modo, anche il caso dell'atelier merita di essere approfondito: come è composto? Qual è il ruolo di ciascuno dei suoi membri? Dalla preparazione dei colori all'esecuzione di alcune parti del dipinto, dallo stampo alla fusione di un bronzo o ancora dal disegno di progetto alla guida di un cantiere, quale evoluzione e quale autonomia hanno gli allievi rispetto al loro maestro?

Vasari ci ha lasciato una visione progressista della storia dell'arte, che ha a lungo dominato la disciplina: lo studente finisce inevitabilmente per superare il proprio maestro (Michelangelo e Ghirlandaio) o per eclissare il proprio padre (nel Seicento, Gian Lorenzo Bernini e Pietro Bernini). Ma che dire di quelli che sono rimasti delle "mani minori" per tutta la vita? Il loro ruolo era davvero di secondo piano? Si tratta in fondo di capire le modalità di dipendenza ed emancipazione degli artisti in relazione a un maestro, un modello o una tecnica.

Allo stesso tempo, molti studi (recenti o datati) presentano uno o più capifila contro imitatori. Tale visione delle produzioni artistiche implica che i "seguaci" siano soggetti al loro capofila e quindi non inclini a formulare nuove proposte. In realtà, resta molto difficile limitare le prospettive di ricerca sotto questo angolo, dal momento che le nostre conoscenze storico-artistiche non possono essere esaustive. Sorge quindi spontanea la domanda: perché una tale classificazione? Cosa distingue il capifila dai suoi seguaci? Il seguace non può essere un capofila se osservato da una prospettiva diversa? Oppure egli resta necessariamente un artista detto "secondario"? Fondamentalmente, la questione non è tanto per analizzare la relazione tra questi profili artistici, quanto piuttosto capire in cosa consista la singolarità di questi personaggi, offuscati dai nomi di chi li ha preceduti.

Per realizzare questa ricerca sugli artisti considerati «secondari» (XII-XIX secolo in Europa), le principali linee guida saranno:

- Le reti di artisti: singolarità e autonomia di un seguace nei confronti di uno o più capofila.
- Gli ateliers e i cantieri: il ruolo degli allievi e degli apprendisti nei processi di produzione delle opere dei loro maestri.
- I contributi dei cosiddetti artisti «secondari»: creazione, diffusione, trasmissione ...
- Gli artisti e artigiani con pratiche discrete o effimere: il caso di bronzisti, scultori in architettura, pittori di piccole decorazioni, doratori...

Comitato organizzatore:

- Mathilde Legeay, dottoranda in Storia dell'arte moderna (Università di Nantes)
- Jessy Jouan, dottorando in Storia dell'arte moderna (Università di Nantes / Inventaire du Patrimoine des Pays de la Loire)

Aspetti pratici per l'invio di proposte:

Sono sollecitati i contributi da dottorandi e giovani dottori in in Storia dell'arte o altre discipline legate al soggetto delle giornate di studio. Le proposte di intervento dovranno contenere un titolo, un riassunto (massimo 300 parole) e un *curriculum vitae*. Dovranno essere inviate via email entro e non oltre il **15 luglio 2019** ai seguenti indirizzi: mathilde.legeay@etu.univ-nantes.fr et jessy.jouan@etu.univ-nantes.fr .

Le conferenze, di circa venti minuti, possono essere forniti in francese, inglese o italiano.

Le due giornate di studio avranno luogo giovedì 5 e venerdì 6 dicembre 2019 a Nantes.

Si auspica una pubblicazione di atti.